

CONFERENZA DI SERVIZI

**ai sensi del titolo III della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e degli artt. 14 e segg.
della L. 7 agosto 1990, n. 241**

Progetto:

**Progetto di ricerca di acque minerali in Comune
di Fanano (MO)**

Proponente:

Società Sorgente Ninfa Spa

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE

MARTEDÌ, 11 GIUGNO 2013

PAGINA NON UTILIZZATA

INDICE

1. PREMESSE	4
1.1 Presentazione della domanda per la procedura di V.I.A. e degli elaborati.....	4
1.2 Effetti della V.I.A.	4
1.3 Componenti della Conferenza di Servizi.....	5
1.4 Avvio della Procedura	5
1.5 Informazione e Partecipazione	5
1.6 Lavori della Conferenza di Servizi	6
1.7 Pareri Pervenuti.....	6
1.8 Spese Istruttorie	6
1.9 Elaborati progettuali	6
1.10 Guida alla lettura del presente Rapporto.....	7
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	8
2.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel S.I.A.....	8
2.A.1. Inquadramento territoriale del progetto	8
2.A.2. PTCP di Modena	8
2.A.3. Piano Regolatore Generale del Comune di Fanano	8
2.A.5. Piano territoriale del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese	9
2.A.6. ZPS, SIC e altri vincoli	10
2.A.7. Alternative localizzative.....	10
2.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.....	11
2.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.....	15
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	16
3.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel S.I.A.	16
3.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale	18
3.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale	19
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	20
4.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel S.I.A.	20
4.A.1. Suolo e sottosuolo.....	20
4.A.2. Ambiente idrico superficiale e sotterraneo	21
4.A.3. Vegetazione.....	22
4.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale	24
4.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale	25
5. PARERI, NULLA OSTA ED ATTI AUTORIZZATIVI COMUNQUE DENOMINATI RICOMPRESI NELLA PROCEDURA DI VIA	26
6. CONCLUSIONI	27

1. PREMESSE

1.1 PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA PER LA PROCEDURA DI V.I.A. E DEGLI ELABORATI

Il giorno 18/03/2013 la Società Sorgente Ninfa Spa ha presentato presso la Provincia di Modena, domanda per avviare la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del Titolo III della L.R.9/99 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale" e della parte Seconda del vigente D.Lgs.152/06, del progetto denominato *"Progetto di ricerca di acque minerali"*, localizzato in Località Cappellaia in Comune di Fanano.

La suddetta domanda è stata presentata a firma del sig. Franco Schianchi, in qualità di legale rappresentante della Società Sorgente Ninfa Spa, con sede legale in Piazza Roma n.30, in Comune di Modena, ed è stata acquisita agli atti con prot. 30619 del 19/03/2013.

L'avvio del procedimento coincide con la presentazione dell'istanza, avvenuta il giorno 18/03/2013.

Contestualmente alla Pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi della L.R. 9/99, è stato richiesto il rilascio dei seguenti provvedimenti autorizzativi e/o atti di assenso:

- Permesso di Ricerca di acque minerali (L.R. 32/1988).

Il progetto consiste nel monitoraggio di venute di acqua naturali in termini di portate e caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche e nel completamento del modello degli acquiferi di riferimento, attraverso prospezioni geofisiche e rilievi topografici, con stendimenti geoelettrici e sismici superficiali, non invasivi.

Il progetto, ai sensi della L.R. 9/99, riguarda un'attività appartenente alla categoria **B.2.6)** *"Attività di ricerca sulla terraferma delle sostanze minerarie di miniera di cui all'art. 2, comma 2, del regio decreto n. 1443 del 1927"*, ma ricadendo in parte in area "contigua" del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese, risulta soggetto a V.I.A., ai sensi dell'art. 4 comma 1 della L.R. 9/99.

L'Autorità competente per il procedimento è la Provincia di Modena.

Alla suddetta domanda sono stati allegati il progetto definitivo dell'opera e lo Studio di Impatto Ambientale (SIA), nonché la documentazione tecnica specificamente richiesta dalla vigente normativa al fine del rilascio dei provvedimenti di cui all'art. 17 della L.R. 9/99, sopraelencati.

1.2 EFFETTI DELLA V.I.A.

L'art. 17 comma 1 della Legge Regionale 9/99 prevede che *"Il provvedimento positivo di V.I.A., per i progetti relativi alle attività produttive di cui all'articolo 6, nonché per i progetti relativi ad impianti di produzione di energia, comprende e sostituisce tutte le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati in materia ambientale e paesaggistico-territoriale"*.

L'art. 17 comma 2 della Legge Regionale 9/99 prevede che per i progetti di opere pubbliche o di pubblica utilità, la valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) positiva *"comprende e sostituisce tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nullaosta, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa"*.

A seguito di approfondimenti, l'autorità competente ha valutato e comunicato al proponente (prot. 52686 del 14/05/2013) che non è possibile rilasciare il Permesso di ricerca contestualmente alla V.I.A., come richiesto dal proponente, in quanto tale permesso non riveste carattere di atto di assenso in materia ambientale o paesaggistico/territoriale, ai sensi

del sopracitato art. 17, comma 1, né l'attività di ricerca di acque minerali riveste carattere di opera pubblica o di pubblica utilità, ai sensi del comma 2.

Pertanto, il procedimento di rilascio del Permesso di ricerca sarà avviato subito dopo la conclusione della V.I.A.

Si riportano, in seguito, le autorizzazioni, i pareri o gli atti di assenso che saranno compresi nel provvedimento di valutazione positiva.

AUTORIZZAZIONI/NULLA OSTA	ENTE COMPETENTE
Pronuncia di compatibilità ambientale (LR.9/99)	Provincia di Modena
Parere su procedura di V.I.A. (LR.9/99)	Comune di Fanano
Pre-valutazione di Incidenza relativa al SIC-ZPS IT4040001 "Monte Cimone-Libro Aperto-Lago di Pratignano"	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale
Nulla Osta in merito al Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale
Altri pareri di competenza	ARPA Sezione provinciale di Modena AUSL–Dipartimento Sanità Pubblica di Modena

1.3 COMPONENTI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

La Conferenza di Servizi è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

- Provincia di Modena;
- Comune di Fanano;
- ARPA – Sezione provinciale di Modena;
- AUSL – Dipartimento Sanità Pubblica di Modena
- Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale.

Ai sensi dell'art.14ter, comma 2bis della vigente L.241/90, alle riunioni della conferenza di Servizi ha partecipato, senza diritto di voto, anche il proponente.

1.4 AVVIO DELLA PROCEDURA

Ai sensi della L.241/1990, l'avvio del procedimento è stato comunicato al proponente, con nota prot. 37619 del 04/04/2013, ai componenti della Conferenza di Servizi ed alla Regione Emilia Romagna – Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale con nota prot. 37730 del 04/04/2013.

Contestualmente all'avvio del procedimento, il responsabile del procedimento, dott. Giovanni Rompianesi, Direttore dell'Area Territorio e Ambiente della Provincia di Modena, facente funzione di Dirigente del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati, ha indetto la Conferenza di Servizi e convocato la prima seduta in data 02/05/2013.

1.5 INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

L'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati progettuali e del SIA è stato pubblicato in data 10/04/2013 sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 94, sul quotidiano "La Gazzetta di Modena" e sul sito web della Provincia di Modena.

Il S.I.A. ed i relativi elaborati progettuali sono stati continuativamente depositati per 60 giorni, dal 10/04/2013, data dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, al

09/06/2013, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati presso:

- Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena – U.O. VIA, Via J. Barozzi n. 340, Modena;
- Comune di Fanano;
- Regione Emilia Romagna – Ufficio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale.

Entro il termine del 09/06/2013 non sono pervenute, alla Provincia di Modena, osservazioni scritte in merito al progetto.

1.6 LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

La Conferenza di Servizi si è insediata il giorno 02/05/2013, per l'illustrazione del progetto e del SIA da parte del proponente, per l'organizzazione dei lavori della Conferenza, nonché per la verifica della completezza della documentazione presentata.

I componenti della Conferenza di Servizi non hanno ritenuto necessario richiedere integrazioni documentali, pertanto al termine del periodo di deposito, è stata convocata la riunione conclusiva per il giorno 11/06/2013.

I verbali delle conferenze sono depositati presso gli Uffici dell'Autorità competente, Provincia di Modena.

Va dato atto che i rappresentanti legittimati delle Amministrazioni partecipanti alla Conferenza di Servizi conclusiva sono:

Provincia di Modena	Giovanni Rompianesi
AUSL Modena	Andrea Gruppioni
Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale	Enzo Valbonesi

1.7 PARERI PERVENUTI

Durante lo svolgimento dei lavori istruttori della Conferenza di Servizi, sono pervenuti i seguenti pareri in merito alla procedura:

- AUSL di Modena, parere favorevole prot. 28028 del 15/04/2013
- ARPA Sezione provinciale di Modena, parere prot. PGMO/2013/8020 del 30/05/2013
- Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale, Nulla Osta prot. 780/7.03.08/57 del 30/05/2013
- Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale, Pre-valutazione di Incidenza, prot. 781/7.03.08/58 del 30/05/2013
- Comune di Fanano, prot. 2970 del 07/06/2013
- U.O. Pianificazione Territoriale della Provincia di Modena, prot. 64451 del 11/06/2013

1.8 SPESE ISTRUTTORIE

Le spese istruttorie sono calcolate in 1000,00 €, cifra pari all'importo minimo stabilito dall'art. 28 comma 1 della L.R. 9/99, il cui pagamento è stato effettuato in data 01/03/2013.

1.9 ELABORATI PROGETTUALI

Ai fini della formulazione delle valutazioni espresse nel presente Rapporto Ambientale sono stati presi in considerazione i seguenti elaborati tecnici:

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE:

- Quadro di riferimento programmatico

- Quadro di riferimento progettuale
- Quadro di riferimento ambientale
- Sintesi non tecnica
- Progetto per la ricerca di acque minerali

1.10 GUIDA ALLA LETTURA DEL PRESENTE RAPPORTO

Come convenuto in fase istruttoria di Conferenza dei Servizi, il Rapporto è strutturato nel modo seguente:

1. PREMESSE
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
 - 2.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel S.I.A.;
 - 2.B. **Valutazioni** della Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Programmatico;
 - 2.C. **Prescrizioni** stabilite dalla Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
 - 3.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel S.I.A.;
 - 3.B. **Valutazioni** della Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Progettuale;
 - 3.C. **Prescrizioni** stabilite dalla Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Progettuale.
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE
 - 4.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel S.I.A.;
 - 4.B. **Valutazioni** della Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Ambientale;
 - 4.C. **Prescrizioni** stabilite dalla Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Ambientale.
5. PARERI, NULLA OSTA ED ATTI AUTORIZZATIVI COMUNQUE DENOMINATI RICOMPRESI NELLA PROCEDURA DI VIA
6. CONCLUSIONI

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.A. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO RIPORTATO NEL S.I.A.

Il progetto in esame consiste, in sintesi, nella misurazione delle venute d'acqua naturali già derivate in termini di portate e caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche. Si prevede inoltre di completare il modello degli acquiferi di riferimento attraverso prospezioni geofisiche superficiali e rilievi topografici.

Il progetto per la ricerca di acque minerali in oggetto fa riferimento alle concessioni preferenziali della sorgente Ninfa ad uso industriale, già in essere, di cui al MOPPA 1099 autorizzato con determina n. 353 del 19/1/2011 dal Servizio Tecnico dei bacini degli affluenti del Po, sede di Modena.

2.A.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO

L'area di studio è ubicata in Emilia Romagna, nel settore meridionale della Provincia di Modena (Appennino), nel Comune di Fanano. Rispetto al territorio di Fanano, si pone nel settore nord orientale, sul versante destro del Torrente Leo, fra le frazioni Serrazzone e Trignano. La fascia di versante considerata si sviluppa, con esposizione a nord, fra le quote 1150 msm e 460 msm del fondovalle.

2.A.2. PTCP DI MODENA

In base al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2009, l'area in esame rientra in parte nell'unità di paesaggio n. 24, denominata "Paesaggio dell'alta collina e prima fascia montana" e in parte nell'unità di paesaggio n. 26, denominata "Paesaggio della montagna centrale e della dorsale di crinale appenninico".

Secondo la cartografia del PTCP, l'area interessata dal progetto ricade in parte in zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 39), all'interno del sistema dei crinali (art. 20), in area forestale (art. 21) e nella rete ecologica provinciale (art. 26), in particolare entro un nodo ecologico complesso (art. 28).

L'area ricade in parte entro una zona di possibile alimentazione delle sorgenti (art. 12B), e comprende una sorgente captata ad uso idropotabile.

Per quanto riguarda la cartografia del dissesto, l'area comprende zone interessate da frane attive, da frane quiescenti, e aree potenzialmente instabili (artt. 15 e 16).

Non si rilevano norme ostative alle attività previste dal progetto.

2.A.3. PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI FANANO

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 11 del 19.03.2009 è stata adottata la Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Fanano ai sensi dell'art. 15 L.R. 47/78 e ss.mm.ii.

Secondo le carte del PRG del Comune di Fanano, l'area interessata dal progetto comprende zone sottoposte alle seguenti tutele:

- zone di dissesto e di instabilità (art. 29);
- sistema forestale e boschivo – tutela delle testimonianze vegetali (art. 28);
- unità di paesaggio della media montagna (art. 20);
- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 23).

Non si rilevano norme ostative alle attività previste dal progetto.

2.A.5. PIANO TERRITORIALE DEL PARCO REGIONALE DELL'ALTO APPENNINO MODENESE

Il Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese, altrimenti detto Parco del Frignano, è stato istituito con Legge Regionale n. 11 del 2 aprile 1988 - Disciplina dei parchi regionali e delle riserve regionali.

Il Parco del Frignano presenta una superficie complessiva di 15.791 ettari, dei quali 9.117 ettari di parco propriamente detto ripartiti in due settori, cui si aggiungono 6.519 ettari di territorio adibito a zona preparco. Il Parco occupa il versante nord-orientale dell'Appennino Tosco-Emiliano, nel tratto compreso tra l'Appennino Reggiano ad ovest e l'Appennino Bolognese ad est.

Il Piano territoriale del Parco costituisce lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto. Il Piano, in coerenza con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, precisa, mediante azzonamenti e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti.

Di recente, il sistema delle Aree Naturali protette è stata normato dalla Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000". La legge stabilisce la zonizzazione dei parchi definendo le specifiche destinazioni d'uso e i differenti gradi di tutela delle varie aree:

- Zona A di "protezione integrale" nella quale *"l'ambiente naturale è protetto nella sua integrità. È consentita l'osservazione a scopi scientifici e didattici previa autorizzazione dell'Ente di Gestione del Parco"*;
- Zona B di "protezione generale" *"nella quale suolo, sottosuolo, acque, vegetazione e fauna sono rigorosamente protetti. È vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare costruzioni esistenti ed eseguire opere di trasformazione del territorio che non siano specificamente rivolte alla tutela dell'ambiente e del paesaggio. Sono consentite le attività agricole, silvo-culturali, zootecniche non intensive, agrituristiche ed escursionistiche nonché le infrastrutture necessarie al loro svolgimento"*;
- Zona C di "protezione ambientale" *"nella quale sono consentite attività agricole, forestali, zootecniche non intensive ed altre attività compatibili nel rispetto delle finalità generali e della normativa del parco. Sono consentite le costruzioni e le trasformazioni edilizie compatibili con la valorizzazione dei fini istitutivi del parco e delle attività consentite"*;
- Zona di "pre-parco", o area contigua, esterna ai confini del parco vero e proprio. In tale zona il piano territoriale disciplina le attività economiche, sociali, ricreative, sportive e culturali in modo tale che non siano in contrasto con i fini fondamentali del Parco.

L'area interessata dal progetto ricade in parte entro la zona di pre-parco o "area contigua al Parco". L'area di "pre-parco", posta a cintura del parco vero e proprio, ha l'importante funzione di garantire una maggiore efficacia nell'azione di conservazione che il parco si pone come obiettivo principale, riducendone l'effetto confine, oltre a creare una zona protetta che, nel caso del Parco dell'Alto Appennino Modenese, possa fungere da ponte tra i due settori del Parco stesso.

Non si rilevano norme ostative alle attività previste dal progetto.

2.A.6. ZPS, SIC E ALTRI VINCOLI

Secondo l'attuale Rete Natura 2000, l'area in esame non risulta compresa in Siti di importanza Comunitaria SIC o in Zone di Protezione Speciale ZPS.

La zona SIC-ZPS più vicina, IT4040001 "Monte Cimone - Libro Aperto - Lago di Pratignano" risulta ubicata a circa 1,5 km in direzione ovest rispetto all'area di progetto.

Le attività in progetto non sono soggette ad autorizzazione paesaggistica ed a Vincolo idrogeologico.

2.A.7. ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE

Si sottolinea che in relazione al progetto in esame non sono state valutate alternative localizzative poiché l'area in cui saranno effettuate le indagini rientra nel perimetro delle concessioni preferenziali della Sorgente Ninfa ad uso industriale, già in essere.

2.B. VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Sintesi del progetto - l'intervento proposto consiste nel:

- monitoraggio di venute d'acqua naturali già derivate e concessionate, in termini di portate e caratteristiche chimiche fisiche e biologiche;
- nel completamento del modello degli acquiferi di riferimento attraverso prospezioni geofisiche con stendimenti geoelettrici e sismici superficiali, non invasivi. Sono inoltre previsti rilievi topografici.

L'attività è volta a meglio definire le caratteristiche degli acquiferi che alimentano le derivazioni d'acqua esistenti ad uso industriale, di cui alla concessione rilasciata dalla Regione Emilia Romagna (rif. Pratica MOPPA1099) e a prospettarne la mineralizzazione ed un eventuale potenziamento.

PTCP

L'opera in progetto interessa le seguenti disposizioni di tutela del PTCP2009:

Tav. 1.1 Tutela delle risorse paesistiche e storico – culturali

Art. 20 Sistema dei crinali e sistema collinare

Art. 23C Particolari disposizioni di tutela: crinali (crinali minori, lettera b)

Art. 34 Principali ambiti di paesaggio (Ambito di crinale)

Art. 39 Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale

Tav. 1.2 Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio

Art. 21 Sistema forestale e boschivo

Art. 28 La rete ecologica di livello provinciale (nodo ecologico complesso)

Art.31 Il sistema provinciale delle aree protette e parchi naturali (Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese)

Tav. 2.1 Rischio da frana: carta del dissesto

Art. 15 Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto idrogeologico ed instabilità (frane attive e quiescenti, lettere a e b)

Art. 16 Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità

Tav. 2.2 Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali

Art. 14 Riduzione del rischio sismico e microzonazione sismica (zone: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9, 10)

Tav. 3.2 Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Art. 12B Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare a montano (sorgenti captate ad uso idropotabile SP ed aree di possibile alimentazione delle sorgenti, lettere a e b).

In ottemperanza alle finalità di tutela del PTCP2009, con particolare riferimento alle disposizioni relative al sistema forestale e boschivo, nonché alle situazioni di dissesto idrogeologico ed instabilità, si prescrive che ogni azione intrapresa nelle zone e negli elementi sopra richiamati, debba mantenersi il più possibile vicina alla struttura ed alla morfologia originaria del territorio, comunque senza alterarne gli elementi caratteristici.

Qualora, ai fini della realizzazione dell'opera, si rendesse necessario modificare lo stato dei luoghi se ne dispone il ripristino allo stato ante operam.

PRG

L'intervento proposto è situato in aree classificate dal P.R.G. quali:

- Zona agricola omogenea tipo E2 – di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 34 N.T.A.);
- Zona omogenea tipo E – Sistema forestale e boschivo, tutela delle testimonianze vegetali (art. 28 N.T.A.);
- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 23 N.T.A.);
- Zone di dissesto instabilità (art. 29 N.T.A.) – frane attive – frane quiescenti;
- Parco Regionale dell'Alto Appennino – Zone di protezione – area contigua (art. 22 N.T.A.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei – (art. 24. 3 N.T.A.);
- Unità di paesaggio della media montagna (Assimilabile all'unità di Paesaggio Regionale n. 23 della dorsale appenninica) (art. 20 N.T.A.)

Come desunto dagli elaborati progettuali, l'intervento proposto consiste, in sintesi:

- Nel monitoraggio di venute d'acqua naturali già derivate e concessionate, in termini di portate e caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche;
- Nel completamento del modello degli acquiferi di riferimento attraverso prospezioni geofisiche con stendimenti geoelettrici e sismici superficiali, non invasivi. Sono inoltre previsti rilievi topografici.

Detti interventi, complementari all'attività di produzione ed imbottigliamento acque minerali da realizzarsi su terreni posti a valle rispetto alle captazioni e per la quale è stato approvato con delibera di Giunta Comunale n. 21/2013 Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata, non comportano trasformazione e/o modificazione del territorio, sono da qualificarsi come “opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo, che abbiano carattere geognostico o siano eseguite in aree esterne al centro edificato”, attività edilizia libera ai sensi dell'art. 4 comma 1 lett. c) della L.R. 31/2002. Pertanto, dette opere non necessitano di titolo abilitativo.

Per tutto quanto sopra evidenziato, ai sensi della L.R. 31/2002 “Disciplina Generale dell'Edilizia”, il Comune di Fanano esprime parere favorevole alla compatibilità urbanistica.

Nulla Osta dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale

Con nota prot. n. 780 del 30/05/2013, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale ha rilasciato il Nulla Osta dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Centrale, relativo al progetto di “Ricerca acque minerali in Comune di Fanano (Mo)”, loc. Cappellaia, Comune di Fanano, all'interno (parte) dell'area contigua del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese, che si riporta di seguito.

VISTI:

- la Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000” ed in particolare l'art. 40 “Nulla-osta”;

- la “Direttiva sulle modalità specifiche e gli aspetti procedurali del rilascio del nullaosta nelle Aree protette regionali”, approvata con Delibera di Giunta Regionale n.256 del 8/02/2010;
- la Legge Regionale n. 7 del 14 aprile 2004, “Disposizioni in materia ambientale, modifiche e integrazioni a leggi regionali”;
- il Piano territoriale del Parco del Frignano approvato dalla regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta Regionale n. 3337 in data 23 dicembre 1996;
- la richiesta della “Soc. Sorgente Ninfa Spa” di Procedura di Valutazione Impatto Ambientale (V.IA) presentata alla Provincia di Modena ai Sensi del Titolo III della L.R. 9/99 e parte Seconda del D.Lgs.152/06;
- la documentazione tecnica relativa al Progetto di ricerca, consistente in Studio di impatto ambientale;
- il parere istruttorio del Responsabile di procedimento Dr. Fausto Minelli relativo alla presente pratica;

CONSIDERATO:

- che l'intervento consiste nel monitoraggio di venute d'acqua naturali già derivate e concessionate in termini di portate e caratteristiche organolettiche, nel completamento del modello degli acquiferi di riferimento attraverso prospezioni geofisiche con stendimenti geoelettrici e sismici superficiali non invasivi e rilievi topografici di superficie;
- che l'intervento previsto non confligge con quanto previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. né con le vigenti norme in materia di aree protette e di tutela ambientale, in particolare la L.R. n.6/2005 e la L. Regionale n.7/2004;
- che non è previsto l'abbattimento di alberatura;

COMPLETATA la fase istruttoria a cura del responsabile del procedimento, al fine di verificare la conformità della richiesta di cui trattasi, rispetto alle disposizioni normative ed agli strumenti di pianificazione vigenti ed acquisito il relativo parere di regolarità tecnica;

si rilascia il nulla osta ai sensi dell'art. 40 della Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000”.

SI DA ATTO CHE

- il presente nulla osta non costituisce autorizzazione alla realizzazione delle opere/attività, e che per poter dare corso alle stesse dovranno essere preventivamente acquisite tutte le necessarie autorizzazioni a cura degli enti competenti;
- l'eventuale provvedimento di diniego è immediatamente impugnabile, ai sensi della Legge n.394/1991, art.13;
- avverso il rilascio del nulla osta è ammesso altresì ricorso giurisdizionale anche da parte delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi della legge 8 luglio 1986, n.349.

Pre-Valutazione di incidenza

L'area di ricerca è posta all'esterno del Sito a circa 1,5 km in direzione est.

Con nota prot. n. 781 del 30/05/2013, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, analizzata la documentazione di SIA, ha espletato la procedura di pre-Valutazione di incidenza, dalla quale si evince che gli interventi di ricerca previsti non hanno incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nel sito appartenente a Rete Natura 2000 SIC-ZPS IT 4040001 "Monte Cimone-Libro Aperto-Lago di Pratignano".

Analisi soluzioni alternative e ipotesi zero

Il progetto per la ricerca di acque minerali in oggetto fa riferimento alle concessioni preferenziali della Società Sorgente Ninfa ad uso industriale, già in essere. Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria criticità che richiedano l'esame di localizzazioni alternative a quella proposta dal gestore.

Per quanto riguarda l'ipotesi zero (non realizzazione), questa non è contemplata dal proponente.

Si ritiene in ogni caso che la valutazione dell'ipotesi zero non sia ragionevolmente applicabile ad una proposta progettuale che si colloca in un ambito consentito dalle norme.

2.C. PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. In ottemperanza alle finalità di tutela del PTCP2009, con particolare riferimento alle disposizioni relative al sistema forestale e boschivo, nonché alle situazioni di dissesto idrogeologico ed instabilità, si prescrive che ogni azione intrapresa nelle zone e negli elementi sopra richiamati, debba mantenersi il più possibile vicina alla struttura ed alla morfologia originaria del territorio, comunque senza alterarne gli elementi caratteristici.
2. Qualora, ai fini della realizzazione dell'opera, si rendesse necessario modificare lo stato dei luoghi se ne dispone il ripristino allo stato ante operam.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.A. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE RIPORTATO NEL S.I.A.

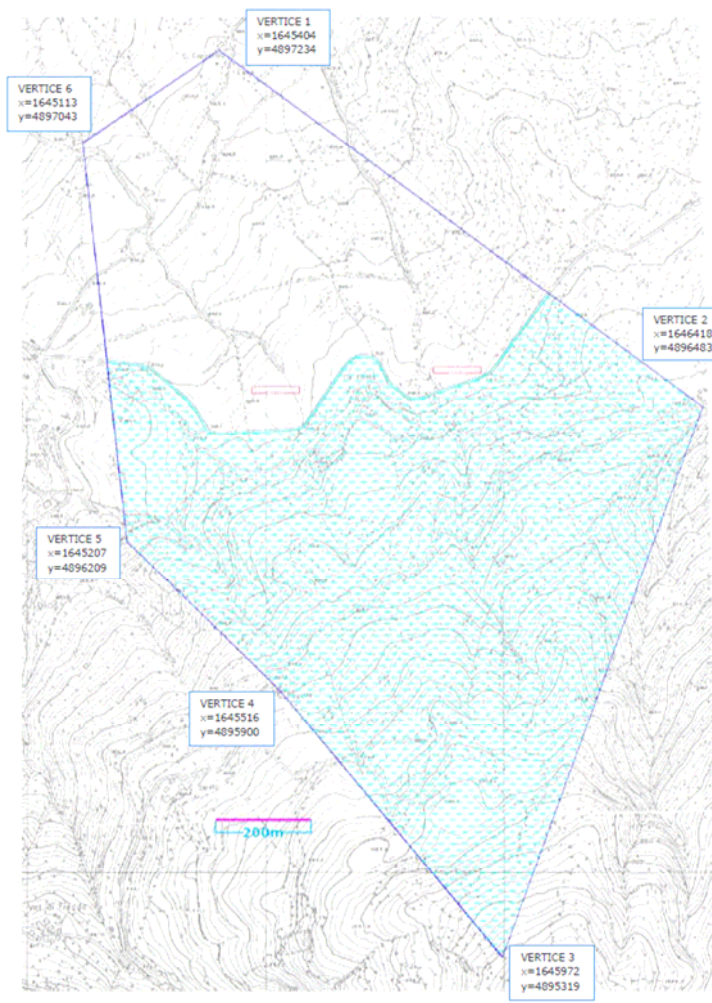
3.A.1. DESCRIZIONE DEL GESTORE

La Società Sorgente Ninfa Spa, nata nel 2009, si occupa di ricerca e sfruttamento di sorgenti di acque in genere, produzione e commercializzazione di acque.

3.A.2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'intervento proposto consiste, in sintesi:

1. nel monitoraggio di venute d'acqua naturali già derivate e concessionate, in termini di portate e caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche;
2. nel completamento del modello degli acquiferi di riferimento attraverso prospezioni geofisiche con stendimenti geoelettrici e sismici superficiali, non invasivi;
3. sono inoltre previsti rilievi topografici di superficie.



L'attività è volta a meglio definire le caratteristiche degli acquiferi che alimentano le derivazioni esistenti d'acqua potabile ad uso industriale, di cui alla concessione della Regione Emilia Romagna, rilasciata con determinazione n. 353 del 19/01/2011 (Rif. pratica n. moppa 1099), ed a prospezzarne la mineralizzazione ed un eventuale potenziamento.

La delimitazione dell'area di permesso di ricerca rappresenta l'area in cui attuare le attività previste nel progetto di ricerca esaminato.

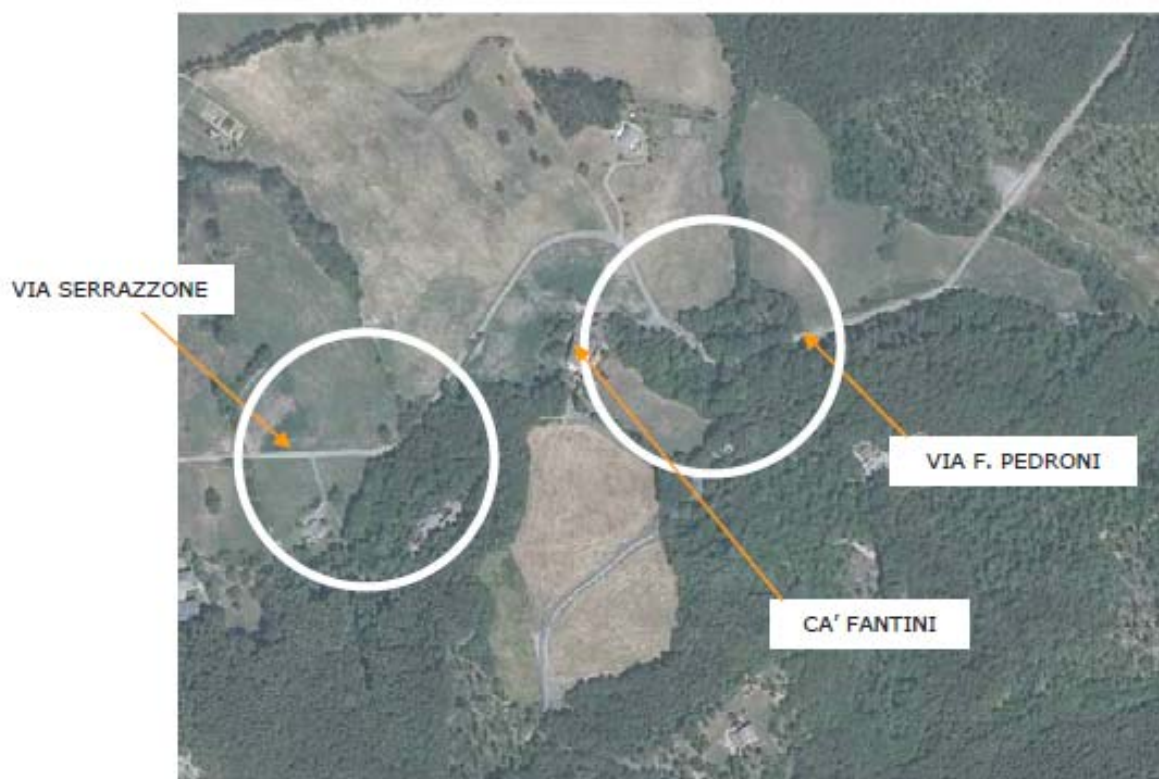
Nell'immagine è rappresentata l'area di ricerca delle acque minerali (superficie colorata) rispetto all'ipotesi di eventuale delimitazione futura di concessione mineraria su estratto CTR 1:10.000 elementi 236142 Fanano e 251023 Piana della Farnia, avente una superficie complessiva di 134.81.14 ha.

Indagini geofisiche

Al fine di completare la modellazione degli acquiferi si prevede l'esecuzione di prospezioni geoelettriche e sismiche, con esclusivi stendimenti superficiali. Non si prevedono sondaggi diretti profondi.

Per l'esecuzione delle prove non sarà necessario produrre piste di accesso né nuove aree di lavoro.

Nell'immagine è indicata l'ubicazione delle aree di indagine geofisica superficiale.



3.B. VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Aspetti igienico-sanitari

Il Dipartimento di Sanità Pubblica, dopo aver esaminato la documentazione, esprime parere favorevole.

3.C. PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Non sono emerse prescrizioni in merito al quadro di riferimento progettuale.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.A. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE RIPORTATO NEL S.I.A.

L'individuazione e la valutazione degli impatti ambientali viene effettuata attraverso un insieme di monografie relative alle seguenti componenti ambientali:

- suolo e sottosuolo,
- ambiente idrico superficiale e sotterraneo,
- vegetazione e flora,

ritenendo non possano sussistere impatti sulle componenti: rumore, traffico, atmosfera, fauna, ecosistemi e paesaggio.

L'analisi viene svolta prendendo in esame le opere in progetto e scrivendo per ogni componente ambientale una monografia così articolata:

- analisi del contesto ambientale potenzialmente interessato dall'intervento,
- definizione della qualità attuale delle componenti ambientali considerate,
- individuazione e valutazione degli impatti.

4.A.1. SUOLO E SOTTOSUOLO

Inquadramento geologico

La zona, costituente il fianco destro del Torrente Leo, corrisponde al versante Nord di M. Serrasiccia - M. Cappel Buso e si colloca sulla fascia di terreni di provenienza ligure posti sul fronte dell'unità stratigrafico-strutturale di M. Modino – M. Cervarola.

Dalle Arenarie di M. Cervarola, in assetto diritto a franappoggio, sormontate da un termine marnoso di chiusura si passa ad argille olistostromiche e ad Argille con Calcarei a palombini.

Non infrequente il rinvenimento di masse olistolitiche arenacee o calcareo marnose, prevalentemente di calcari tipo alberese. I terreni alloctoni del ricoprimento, pur essendo caratterizzati da un comportamento complessivamente plastico, risentono delle deformazioni della unità rigida sottostante. Queste sono particolarmente evidenti negli allineamenti ad andamento prossimo all'antiappenninico.

Le Arenarie di Cervarola propriamente dette si trovano in facies tipica CEV2 nella parte media ed alta del versante, mentre alla base compare una fascia di CEV1 (arenarie siltitiche di Serrazzone) che rappresenta la componente più fine, a tratti quasi marnosa, della formazione.

Oltre questo allineamento il versante è formato dalle formazioni prevalentemente argillose delle Argilliti Variegate con calcari. Si tratta di argilliti scagliose altamente tettonizzate, contenenti lembi e spezzoni di strati calcarei e arenacei.

Stabilità del versante

All'interno di queste valli si sviluppano due corpi di frana con piedi di accumulo sul fondovalle del torrente Leo, soggette a frequenti riattivazioni dei movimenti.

Con riferimento all'asse del Fosso delle Sassaie, in zona di testata, nei pressi di Ca' Fantini, a più riprese, la sede stradale è stata oggetto di interventi di ripristino per dissesti a monte e a valle per un tratto, misurato in via retta, di 800 m circa. Si è trattato per lo più di movimenti esauriti nei primi 5 m di spessore e per uno sviluppo longitudinale massimo di 100 m circa. La causa dell'instabilità di questa fascia va ricercata nell'abbondanza d'acqua affiorante al contatto fra il flysch del Cervarola e le argille di base.

Restando sulla fascia di versante di pertinenza di questo studio e tralasciando dunque i margini est e ovest della zona cartografata, sono da segnalare i recenti movimenti al piede coinvolgenti la SS324 e la borgata subito in destra del Ponte Leo.

A livello antropico, il versante è destinato principalmente ad attività agricola e, nonostante la sensibilità dei terreni argillosi al movimento, le pendici sono in stato di presidio e buona manutenzione. Si rilevano poi puntuali attività artigianali di basso impatto.

L'elemento più consistente, dal punto di vista dell'intersezione ambientale negativa, è senz'altro la discarica intercomunale RSU di Ca' Cappellaia, attiva da circa 20 anni, ma non si registrano impatti negativi sulla stabilità dei terreni.

Interferenze opere-ambiente

Le attività in progetto non produrranno impatti e modificazioni alla stabilità delle pendici ed al suolo.

4.A.2. AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERRANEO

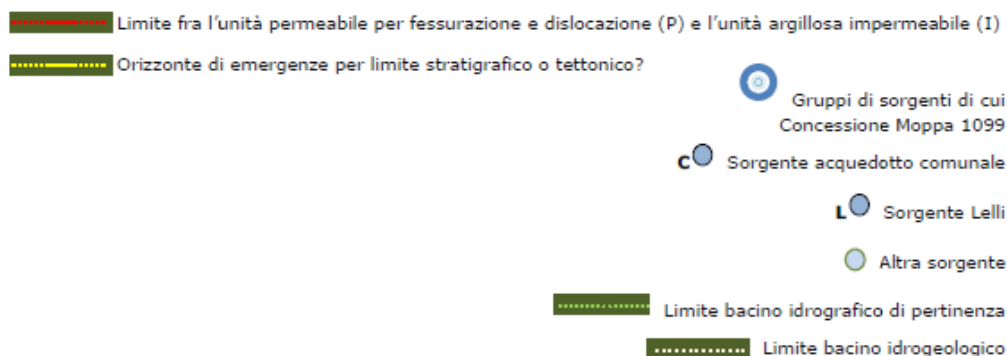
Caratteristiche idrogeologiche dei bacini di studio

Nell'Appennino modenese le sorgenti hanno in genere bacini di alimentazione limitati al versante sul quale fuoriescono. Si può quindi ritenere che le acque si infiltrino a quote superiori al punto di emergenza e compiano percorsi sempre più lunghi man mano che diminuisce la loro quota.

La differenza di permeabilità fra le due facies del Cervarola favorisce la venuta di acqua lungo tutta la fascia di contatto. La stessa si è tradotta nella formazione di modeste coltri detritiche poi gravitate in colate verso nord. La dislocazione in blocco a monte di Ca' Fantini ha certamente favorito l'immagazzinamento e la direzione dei flussi sotterranei lungo il suo margine ovest, verso il gruppo di sorgenti G1. Le emergenze del gruppo G2 sono invece da legare al condizionamento del sovrascorrimento da est e dunque da monte. Si ritiene che anche la dislocazione S-N corrispondente al Fosso delle Sassaie possa concentrare la direzione dei flussi ipogei.

La permeabilità verticale delle Arenarie del M. Cervarola risulta molto bassa o nulla, mentre non si esclude una possibile permeabilità orizzontale, sempre limitata, dovuta alla continuità degli strati arenacei. Le sorgenti si collocano in genere lungo discontinuità al contatto con formazioni a permeabilità più ridotta. La portata delle sorgenti è molto variabile ed è in relazione con il grado di fratturazione.

Un aspetto interessante da prendere in esame è dato dai rapporti intercorrenti fra la qualità delle acque e le formazioni dalle quali esse provengono.





Interferenze opere-ambiente

Le attività in progetto non produrranno impatti e modificazioni sul regime idraulico delle acque sotterranee e sulle correnti dei corsi d'acqua.

4.A.3. VEGETAZIONE

Caratterizzazione dello stato di fatto

L'area è costituita da zone boscate e da zone spoglie di vegetazione arborea. Queste ultime si addensano agli estremi altitudinali, cioè alle quote più basse e a quelle più alte.

Nel primo caso sono formate da coltivi e prati (da sfalcio o pratipascoli) intercalati a siepi o a piccoli lembi di vegetazione arborea, dovute alla presenza umana, oggi diminuita rispetto al passato ma ancora consistente e ben visibile. Alle quote superiori, invece, le zone denudate rivestono senza soluzione di continuità le creste e tutta la fascia sopra i 1700 metri di altitudine: in questo caso si tratta di formazioni pressoché naturali, solo ed esclusivamente erbacee perché situate in ambienti con fattori limitanti, soprattutto climatici, insuperabili per le specie arbustive o arboree.

In mezzo, tra il fondovalle parzialmente coltivato e il mondo d'erbe dei crinali, si stende una vasta e compatta fascia di foreste; essa può risultare a prima vista piuttosto omogenea, ma in realtà possiede parecchie distinzioni, soprattutto in senso altitudinale. Con l'aumentare dell'altitudine la vegetazione si modifica secondo fasce: ad una fascia di quota inferiore, collinare o medioeuropea, fanno seguito una fascia montana o subatlantica e infine una subalpina o boreale.

Visivamente possiamo percepire questa gradazione anche nella differenziazione dei boschi: a quelli di fondovalle - misti, composti principalmente da carpini e querce – si sostituiscono pian piano le faggete, principali protagoniste del quadro forestale del Parco e che occupano un ampio spettro altitudinale, grosso modo dai 900-1000 metri fin verso i 1600-1700. Anche le faggete si modificano con l'altitudine e sfumano da quelle termofile di più bassa quota verso aspetti via via più montani, fino a quelle poste al limite superiore del bosco. Più in alto, ciò che appare come un'indistinta distesa erbacea è in realtà costituito anch'esso da diverse formazioni, in cui i due "mondi" fondamentali sono quello delle brughiere a mirtillo e quello delle praterie.

Vegetazione forestale presente

Alle quote più basse del territorio del Parco, dai 600 - 700 metri fin circa ai 1000, si estendono formazioni boschive miste di latifoglie caratterizzate da due specie: il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e il cerro (*Quercus cerris*), spesso accompagnate da molte altre specie (ornello, aceri, sorbi, ciliegio, maggiociondolo, biancospino, prugnolo, roverella, nocciolo, ecc.)

I boschi della collina avevano un tempo un importante ruolo nelle aziende agricole collinari. Oggi il valore degli assortimenti prodotti da questi boschi spesso non compensa il costo per ottenerli (costi di taglio, allestimento ed esbosco), pertanto molti di essi sono da tempo inutilizzati ed infestati da vitalbe e rovi. La specie dominante è la roverella (*Quercus pubescens*) nelle pendici assolate e più erose. Nei versanti più freschi, alla roverella si accompagnano il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*). Nella collina occidentale si trovano spesso boschi misti di roverella, rovere (*Quercus petraea*) e cerro (*Quercus cerris*).

Concentrati nella fascia di preparco, a quota relativamente bassa (fra i 400 e gli 800 metri) e prevalentemente disposti a ridosso degli abitati, i castagneti (*Castanea sativa*) sono immediatamente riconoscibili per l'abbondante presenza di sottobosco (che un tempo veniva regolarmente eliminato), costituito dalle specie della fascia vegetazionale circostante con in più la tipica esuberanza della felce aquilina (*Pteridium aquilinum*). Gli ultimi anni vedono una sorta di inversione di tendenza e un rinnovato interesse verso i castagneti, che spesso vengono sottratti all'abbandono e recuperati per la produzione del legno o di frutti oppure per fruizione turistico-ricreativa.

Sono presenti anche boschi artificiali, ottenuti per piantagione di conifere e costituiti da varie specie fra cui *Picea excelsa*, *Abies alba*, *Larix decidua*, *Picea abies*, *Larix decidua*, *Pinus sylvestris*.

Gli arbusteti intrasilvatici

Nell'ambito della fascia fin qui descritta si possono frequentemente incontrare formazioni erbacee di origine secondaria, create cioè dall'uomo in sostituzione di vegetazioni forestali per esigenze culturali e zootecniche. Si tratta di prati da sfalcio o prati-pascolo, arrenatereti, cinosureti, festuceti (nomi che derivano dalle specie dominanti, tutte graminacee).

Tutte le formazioni erbacee sopracitate, in caso di abbandono, vengono lentamente colonizzate da specie arbustive e anche arboree, evolvendosi in cespuglieti e boscaglie e poi, se le potenzialità dell'ambiente lo consentono, verso il bosco vero e proprio.

Interferenze opere-ambiente

Le attività in progetto non produrranno impatti e modificazioni significative sulla vegetazione.

Le misure di mitigazione da adottare consistono nel transitar,e per effettuare misure e rilievi, sulle piste esistenti e solamente con terreno compatto, evitando periodi piovosi.

4.B. VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Presa visione dei documenti e degli elaborati presentati, ARPA esprime le seguenti considerazioni.

Sulla base di quanto indicato nello studio di impatto ambientale, l'attività di ricerca è volta a meglio definire le caratteristiche degli acquiferi che alimentano le derivazioni esistenti e a prospettare la captazione di acque minerali.

Nel quadro progettuale si prospettano 3 tipologie di sondaggi di approfondimento: indagini geofisiche, indagini sismiche e rilievi topografici di superficie.

Le indagini succitate prevedono prospezioni geoelettriche e sismiche, senza necessità di realizzazione né di piste di accesso né di aree di cantiere. Inoltre la durata di queste indagini risulta estremamente limitata nel tempo. Di maggior durata, ma sempre con impatto nullo sul territorio, risultano i rilievi topografici di superficie.

Per quanto attiene l'esecuzione dei rilievi sismici, pur essendo realizzati in un'area ristretta e a scarsa densità abitativa, in cui non dovrebbe essere presente popolazione che può risentire degli effetti causati dalle indagini anche in modo temporaneo, visto che l'area, da PTCP, presenta zone instabili, potenzialmente instabili e soggette ad amplificazione, si ritiene importante effettuare preliminarmente a tale attività, una corretta comunicazione alla popolazione, al fine di tranquillizzarla.

Al termine delle attività di approfondimento, vista la complessità geologica dell'area e le attuali modeste conoscenze idrogeologiche dell'areale, si chiede vengano trasmesse agli Enti competenti in materia (Regione e Arpa) le informazioni acquisite.

Nulla Osta dell'Ente Parco

Con nota prot. n. 780 del 30/05/2013, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale ha rilasciato il Nulla Osta dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Centrale, relativo al progetto di "Ricerca acque minerali in Comune di Fanano (Mo)", loc. Cappellaia, Comune di Fanano, all'interno (parte) dell'area contigua del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese, riportato al paragrafo 2.B.

4.C. PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Per quanto attiene l'esecuzione dei rilievi sismici, si prescrive di effettuare preliminarmente a tale attività, una corretta comunicazione alla popolazione interessata, al fine di tranquillizzarla.
2. Al termine delle attività di approfondimento, vista la complessità geologica dell'area e le attuali modeste conoscenze idrogeologiche dell'areale, si chiede vengano trasmesse agli Enti competenti in materia (Regione e Arpa) le informazioni acquisite.

5. PARERI, NULLA OSTA ED ATTI AUTORIZZATIVI COMUNQUE DENOMINATI RICOMPRESI NELLA PROCEDURA DI VIA

Le autorizzazioni, i nulla osta e i pareri raccolti durante la fase istruttoria che saranno compresi e sostituiti dalla delibera di approvazione del presente Rapporto, a conclusione della procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 17 L.R. 9/99, sono i seguenti:

- Pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi del Titolo III della L.R. 9/99 (Provincia di Modena)
- Pre-valutazione di Incidenza relativa al SIC-ZPS IT4040001 "Monte Cimone - Libro Aperto - Lago di Pratignano" (Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale): prot. 781 del 30/05/2013
- Nulla Osta dell'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale: prot. 780 del 30/05/2013
- Parere su procedura di V.I.A., ai sensi della L.R. 9/99 (Comune di Fanano): prot. 2970 del 07/06/2013
- Parere di competenza (AUSL di Modena, Dipartimento Sanità Pubblica): prot. 28028 del 15/04/2013
- Parere di competenza (ARPA Sezione provinciale di Modena): prot. PGMO/2013/8020 del 30/05/2013

6. CONCLUSIONI

Tenendo conto dell'esito dell'istruttoria nonché degli atti disponibili e considerato che:

- dall'esame degli strumenti della pianificazione territoriale vigente non emergono vincoli che precludano la realizzazione del progetto;
- le attività di progetto appaiono sufficientemente descritte, utilizzano tecnologie ed apparecchiature che raggiungono adeguati livelli di prestazione e che le rendono complessivamente compatibili con le tematiche ambientali considerate;
- dall'analisi delle possibili soluzioni alternative al progetto, si ritiene che la scelta di progetto sia adeguata;
- dall'esame delle singole componenti ambientali e dal confronto tra la situazione ante operam e post operam, si valuta che l'intervento in oggetto sia ambientalmente compatibile, in quanto:
 - le attività di indagine non aumentano la pressione ambientale nei confronti di emissioni in atmosfera, fauna, ecosistemi e paesaggio;
 - gli impatti su risorse idriche, suolo e sottosuolo e vegetazione, anche in base alle conclusioni della pre-Valutazione d'Incidenza, sono ritenuti non significativi;
 - gli impatti dovuti a traffico, rumore e vibrazioni non sono significativi;
 - le mitigazioni degli impatti previsti nel presente Rapporto permetteranno di assicurare un sufficiente livello di attenuazione delle pressioni ambientali,

la Conferenza giudica il progetto denominato “*Progetto di ricerca di acque minerali*”, localizzato in Località Cappellaia, in Comune di Fanano, presentato dalla Società Sorgente Ninfa Spa, ambientalmente compatibile e, pertanto, esprime la

VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE POSITIVA

a condizione che siano rispettate le prescrizioni contenute nei paragrafi 2.C, 3.C e 4.C del presente Rapporto Ambientale.

Modena, 11/06/2013

Per la Provincia di Modena	Giovanni Rompianesi 
Per l'AUSL – Servizio Igiene pubblica	Andrea Gruppioni 
Per l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale	Enzo Valbonesi 